



NEWS SULLA PROTEZIONE CIVILE

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledellaProtezioneCivile.it). Puoi trovare tutte le newsletter sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Dopo questo numero **La ProCivetta** andrà in pausa per le **festività natalizie**, per cui il prossimo numero uscirà **venerdì 16 gennaio**.

In questo numero parliamo di una mostra sull'Antartide gratuita e aperta a tutti, e di come la crisi climatica sta influenzando le montagne e i mari italiani. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

UNA MOSTRA SULL'ANTARTIDE

Aperta a tutti e gratuita

In occasione dell'ultima **ProCivetta** prima delle festività natalizie, ricordiamo ai nostri lettori una bella mostra scientifica interattiva che è iniziata il 2 dicembre e che terminerà il 23 gennaio 2026, la mostra [Antartide, il continente bianco. 40 anni di ricerca italiana](#). La mostra sarà interamente dedicata al continente ghiacciato e al contributo di 40 anni di ricerche italiane in questa regione. Visitabile gratuitamente con prenotazione obbligatoria per scuole e gruppi al link sopra riportato, la mostra si trova a Roma, sede centrale CNR (Digital Gallery, Sala Polifunzionale e Sala 3D), ingresso da Piazzale Aldo Moro 7.

Una mostra interattiva sulla questione scientifica

“Diversi gli aspetti dell'Antartide saranno al centro dell'esposizione, dalle sue caratteristiche climatiche, geologiche e biologiche e alle condizioni e fenomeni che definiscono la sua atmosfera, i suoi mari e gli ecosistemi che li popolano. Tra strumenti scientifici, modelli dinamici, exhibit meccanici e digitali, il pubblico è invitato a sperimentare in prima persona, avvicinandosi alle tematiche scientifiche trattate nella mostra tramite l'esperienza diretta e il coinvolgimento emotivo. Ai visitatori e alle

visitatrici sono dedicate visite guidate pensate per stimolare la curiosità e, in particolare per le scolaresche, favorire l'apprendimento grazie a momenti di sperimentazione diretta, narrazione e dialogo. Il pubblico ha, inoltre, la possibilità di dialogare con il personale scientifico e tecnico che ha partecipato alle spedizioni italiane in Antartide e di ascoltare dalle parole dei protagonisti come sia possibile vivere e lavorare in un ambiente così estremo. Le scoperte e i risultati delle ricerche più recenti sono presentati anche attraverso video, immagini e installazioni interattive, con l'obiettivo di documentare in modo chiaro le principali sfide e i risultati della ricerca condotta in Antartide.

CLIMA CHE CAMBIA IN MONTAGNA

Dai ghiacci dell'antartico a quelli delle nostre montagne: non solo un mondo da scoprire ma una spia del clima che sta cambiando. L'alta montagna accorcia le distanze tra causa ed effetto del cambiamento climatico, rendendo leggibile ciò che altrove avviene più lentamente. Le montagne non sono gli ambienti "più fragili" in senso assoluto, solo che in quota i processi fisici ed ecologici rispondono in modo amplificato: perché il riscaldamento globale si traduce in un riscaldamento dipendente dalla quota, disomogeneo nello spazio e capace di ridisegnare in tempi brevi i confini di neve, ghiaccio e habitat. L'alta montagna è quindi uno degli ambienti più utili per studiare il clima che cambia. Biodiversità, siccità, gestione idrica: Per chi fa ricerca oggi, tutto questo significa una cosa semplice e difficile insieme: non si può più osservare la montagna "a frammenti", ma adottando una prospettiva interdisciplinare, "come se ci fosse un'intersezione e un sovrapposizione di conoscenze da un argomento all'altro" – come raccontato da Martina Leone, dottoranda dell'Università di Genova presso Fondazione CIMA, che ha partecipato alla Student 4 Student Summer School.

IL MAR MEDITERRANEO SEMPRE PIÙ CALDO

Gli effetti della crisi climatica riguardano ogni tipologia di ambiente, dall'alta montagna al mare. Siamo nel pieno svolgimento di un cambiamento che modificherà per sempre l'ambiente che conosciamo. Continuano infatti ad aumentare le temperature nel Mar Mediterraneo, a causa della crisi climatica. Stavolta a fare da spia è il [Mar Ligure Orientale](#), che ha fatto registrare tra il 2021 e il 2024 un aumento sia della temperatura (+0,045 °C all'anno) che della frequenza e dell'intensità delle ondate di calore, con picchi nel biennio 2022–2023. È quanto emerge dallo studio pubblicato sulla rivista Journal of Marine Systems e presentato oggi alla Spezia in occasione del workshop dedicato al progetto Pilota Smart Bay Santa Teresa, promosso da ENEA, Università di Genova,

Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia (ISIG) e altre organizzazioni attive sul territorio. “Lo studio ha confermato il ruolo strategico degli osservatori costieri ad alta risoluzione nel prevedere gli effetti del cambiamento climatico e nel proteggere gli ecosistemi marini, altamente vulnerabili alle variazioni fisiche e chimiche del mare”, ha aggiunto Chiara Lombardi, responsabile del Laboratorio di Biodiversità ed ecosistemi e coautrice dello studio.

IL DPC IN SRI LANKA

Un team italiano composto da personale del Dipartimento della Protezione Civile, Croce Rossa Italiana, Consorzio ReLuis e Gruppo Ferrovie dello Stato è arrivato in [Sri Lanka](#) per dare supporto tecnico alle autorità locali, a seguito del ciclone Ditwah che ha provocato centinaia di vittime e ingenti danni in tutto il Paese. La missione, nata nell’ambito del Meccanismo di Protezione Civile europeo e coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile, si configura come una missione di soccorso tecnico che, attraverso sopralluoghi di esperti, valuterà l’impatto del ciclone sulle infrastrutture del Paese asiatico e le possibilità di intervento. Tra le prime attività, il team ha partecipato ad una riunione con i rappresentanti dell’autorità stradale, della società ferroviaria, del servizio geologico e del servizio dighe dello Sri Lanka durante la quale sono state raccolte le priorità da parte di ciascuna delle amministrazioni. All’incontro hanno presenziato anche l’Ambasciata italiana e rappresentanti della Commissione Europea. L’iniziativa, dopo l’intervento effettuato a seguito dello tsunami del 2004, rinnova il supporto e l’impegno italiano a sostegno dello Sri Lanka.

CONSIGLI DI LETTURA

- Rivisitata la storia sismica di Roma: nuove evidenze e questioni aperte ([Ingv Terremoti](#)).
 - Fenomeni naturali complessi e imprevedibili, le frane raccontano la fragilità del territorio italiano e la necessità di conoscerlo per proteggerlo ([Ingv Ambiente](#)).
 - Una sfida difficile ma non rinviabile ([Climalteranti](#)).
 - Imparare a vivere nell’Antropocene ([Il Bo Live](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONECIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)